

한국학자료 *Hangukhak charyo*

3

*Direttore*

Antonetta L. BRUNO

Sapienza – Università di Roma

*Comitato scientifico*

Boudewijn C.A. WALRAVEN

University of Leiden

James B. LEWIS

Oxford University

Younghun KIM

Ewha University

Soohyun JANG

Kwangwoon University

Youen KIM

Hanyang University

*Comitato editoriale*

Giuseppina DE NICOLA

Sapienza – Università di Roma

Antonio FIORI

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Imsook JUNG

Università Ca' Foscari Venezia

## 한국학자료 *Hangukhak charyo*

La collana di studi coreani è una rivista accademica *peer-reviewed* pubblicata in italiano o in inglese dalla casa editrice Aracne, in collaborazione con la Sapienza – Università di Roma.

Fondata nel 2015, è la prima rivista di studi coreani in Italia. Il suo obiettivo è quello di stimolare il dialogo e lo scambio di idee, teorie e prospettive tra studiosi, sia in Occidente che in Asia, attraverso la pubblicazione di articoli d'avanguardia in tutti i campi degli studi coreani. Questa collana intende offrire contributi indirizzati alla comprensione e alla riflessione su tematiche di interesse, non solo a studiosi professorali, ma anche a studenti universitari, a cultori della materia e più in generale a lettori colti.



*Vai al contenuto multimediale*

# Society and Literature in Today's Korea

*a cura di*

Antonetta L. Bruno

*Contributi di*

Antonetta L. Bruno

Jung Hwan Cheon

Somin Chung

Yoon Jung Oh

Michael D. Shin





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1555-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2018

## Indice

- 9    Introduzione  
*Antonetta L. Bruno*
- 15    The Process of the Formation and Diversification of the  
Readers of Korean Fiction in the 1920's and 1930's  
*Jung Hwan Cheon*
- 47    «I am not an adult»: An interpretation of the Volunteering  
Experiences of College Students in Korea  
*Somin Chung*
- 75    A Study on Korean Contemporary Residential Culture in the  
Corpus of Women's Magazine  
*Yoon Jung Oh*
- 107    The Korean Wave and “Dae Jang Geum” (Jewel in the Palace)  
*Michael D. Shin*





## Introduzione

ANTONETTA L. BRUNO\*

Il terzo volume della Collana di Studi coreani dal titolo *Society and literature in today's Korea* presenta quattro articoli di altrettanti studiosi coreani, ognuno su un aspetto sociale della Corea del Sud, di cui alcuni sono articoli tratti da tesi di dottorato. I contributi sono di grande interesse per il metodo di ricerca applicato confrontando recenti teorie scientifiche. Ogni lavoro suggerisce nuove letture dei fenomeni sociali e culturali da una prospettiva nuova e creativa.

Chŏn Jung Hwan nel suo articolo “The Process of the Formation and Diversification of the Readers of Korean Fiction in the 1920’s and 1930’s” esplora un campo abbastanza nuovo nello studio della letteratura coreana: la ricezione dei romanzi e il ruolo del lettore dal punto di vista sociologico con la nascita della letteratura moderna coreana negli anni ‘20 e ‘30. Secondo l’estensore dell’articolo la nascita di una società moderna capitalistica implica non solo trasformazioni nel campo letterario in cui vengono ridefinite la propria cultura e create le nuove istituzioni letterarie, ma anche un inevitabile assorbimento dell’influenza del cambiamento nella composizione e nella coscienza dei lettori. Chŏng focalizza la sua attenzione, in questo panorama, sul ruolo del lettore o mediatore sottolineando la negazione del suo ruolo secondario o passivo che lo porterebbe ad essere identificato come

\* Antonetta Lucia Bruno è professoressa di Lingua e Civiltà coreana presso il Dipartimento Istituto Italiano di Studi Orientali - ISO, dell’Università di Roma, Sapienza. Già presidente dell’AKSE (Association of Korean Studies in Europe), è autrice di saggi sullo sciamanesimo coreano e di testi didattici sulla lingua e sulla traduzione coreana.

semplice consumatore, ma argomenta come il lettore sia egli stesso soggetto attivo nella nascita della letteratura moderna sulla base di fattori sociali, economici, politici e sociali contribuendo alla formazione di una autocoscienza diffusa. Lo studioso cautamente indica le differenze temporali della modernizzazione e della formazione del lettore nel ruolo di “national state consciousness” in ciascun paese. Critico sulla posizione di molti studiosi che identificano il ruolo della lettura nella sua funzione di mediazione, di trasmissione dell’ideologia politica di stato ai lettori attraverso i romanzi prima del ‘900, Chöng invece ribadisce la natura dei romanzi a fini di divertimento prima della ‘nuova letteratura’ degli anni ‘10 che fu elevata ad ‘arte’ e produsse una diversificazione della produzione dei romanzi con la conseguente diversificazione nella tipologia di lettori e delle loro preferenze dei generi letterarie, secondo il grado d’istruzione e classe sociale. Ma gli anni di colonialismo hanno influenzano le caratteristiche della formazione del lettore che non vanno sottovalutate e Chöng rileva che a causa della politica coloniale giapponese il numero dei lettori di romanzi era molto basso quindi prende in considerazione la coesistenza di diversi fattori: analfabetismo, cultura orale e letture dei libri in comunità che rimangono ancora molto diffusi negli anni ‘20-’30. L’articolo analizza dal punto di vista diacronico i presupposti dell’istruzione, degli aspetti politici e sociali dei lettori nel periodo pre-moderno e moderno, delle influenze della cultura pop, dei media, dei film nel cambiamento della figura del lettore.

Michael Shin in “The Korean Wave and “Dae Jang Geum” (Jewel in the Palace)” si domanda perché la Cina che è uno dei paesi economicamente più potente del mondo negli ultimi anni non abbia accompagnato il successo economico con il dominio culturale in Asia o altrove. Shin sostiene che la *Korean wave*, l’*hallyu*, sia diverso dai successi dei film di Hong Kong negli anni ‘70, della cucina e animazione giapponese che sono legati alle dinamiche della Guerra Fredda, invece quella coreana lo è con il fenomeno di post Guerra Fredda, l’unico grande fenomeno culturale in Asia dopo la guerra fredda. Si differenzia anche per aver raggiunto il successo non tanto nei paesi occidentali ma in Asia; per essere un paese non egemonico, economicamente o politicamente, che ha prodotto una cultura che ha dominato paesi egemonici. Shin nota che nonostante molte ricerche sull’*hallyu*, ci siano molti limiti nello stato dell’arte dell’analisi critica, ad esempio non

molto di significativo è stato scritto sull'*hallyu* in televisione. Percorre pertanto una dettagliata analisi sullo stato dell'arte indicando i lati deboli degli approcci perseguiti da altri studiosi. La *fiction* che analizza è *Dae Jang Geum* (tradotto in inglese "Jewel in the Palace"), che ha visto successi enormi agli inizi del 2000, e in particolare analizza alcuni dei suoi principali motivi emozionali per capire il suo *impact* positivo in tanti paesi diversi culturalmente. Individuandoli nel concetto di *han*, quindi un'esplorazione di emozioni complesse, *Dae Jang Geum* descrive l'*han* come una forma di trauma, narra la sua formazione e il suo superamento. Gli aspetti che analizza sono il Confucianesimo, il ruolo ribaltato dei *gender* in domini pubblici e privati, la figura delle donne come protagoniste in famiglia che rigettano i valori confuciani. Ma ciò che emerge dalla sua analisi è la crisi delle famiglie che nasconde una crisi più profonda, quella dell'identità, in senso esteso, non strettamente quella dei coreani ma in tutta l'Asia. La perdita dell'identità è la causa principale dell'*han* che si traduce in perdita della "madre" o della lingua madre e il rimedio consiste nel prendere cura di sé, raccontato nei *drama* per esempio in termini di proiezione psicologica della cura degli altri. Shin ritiene che le ragioni del successo del "*fusion sageuk*" (*fusion historical drama*), il *drama* televisivo che combina fatti storici e di fantasia, sono da attribuire alla diffusione dei caratteri appartenenti ai membri delle classi sociali popolari, che emergono come protagonisti al posto dei sovrani o degli aristocratici. Non a caso la maggior parte dei *drama* storici hanno come sfondo i regni di Yōnsangun (r. 1494-1506) and Chungjong (r. 1506-1544) che secondo Shin riflettono la storia contemporanea coreana con il susseguirsi di colpi di stato fino al 1987, anno delle prime elezioni presidenziali democratiche in Corea del Sud.

Oh Yoonjung nel suo contributo "A Study on Korean Contemporary Residential Culture in the Corpus of Women's Magazine" affronta con un approccio originale la cultura residenziale contemporanea in Corea del Sud. Mostra come la letteratura sul tema finora prodotta si sia occupata soprattutto delle evoluzioni stilistiche in architettura, della politica abitativa, del problema economico in relazione all'alloggio, ecc. concentrandosi sulle macro-strutture e sui sistemi di società, mentre risultano assenti le voci delle persone comuni nella vita di tutti i giorni in relazione alla cultura delle abitazioni. Da questo punto di vista Oh suggerisce che il materiale delle riviste femminili sia un canale

appropriato per analizzare il punto di vista del significato dell'abitazione nella vita giornaliera. Il metodo che persegue è un approccio di linguistica quantitativa, un'analisi del corpus di 565.824 parole raccolte dagli articoli delle riviste femminile relativi all'abitazione, pubblicate in un periodo temporale dal 1970 al 2015. Questo metodo di ricerca permette la costruzione e l'analisi diacronica dei vocaboli accumulati durante un lungo periodo di tempo fornendo dati realistici che possono mostrare le parole chiave culturali di ogni epoca, costituire una base empirica per comprendere la cultura residenziale della moderna società coreana. Nella società coreana i dati significativi della cultura delle abitazioni sono strettamente legati al rapido e violento sviluppo economico del paese e alle politiche statali di pianificazione urbana. Oggi, un bene immobile è per il proprietario una fonte di reddito regolare e una forma di garanzia pensionistica oltre ad essere un semplice rifugio. L'articolo introduce il significato di 'cultura' nell'ambito della cultura residenziale e alcune recenti teorie antropologiche sulla sua continua trasformazione a causa dei cambiamenti nei gusti, nella politica, nella tecnologia. L'approccio linguistico si distacca dagli studi che si sono focalizzati meramente sui cambiamenti fisici, ad esempio sull'organizzazione interna degli ambienti, la progettazione, lo stile della casa, mentre il linguaggio si sviluppa ripetendo le fasi di generazione-crescita-estinzione attraverso l'interazione costante con la cultura.

In "I am not an adult": An interpretation of the Volunteering Experiences", Chung Somin affronta la complessa realtà del volontariato, protagonisti i giovani universitari, in Corea del Sud. In Corea, il volontariato è stato incluso nel curriculum nazionale sin dal 1987 al fine di incoraggiare l'impegno civico e promuovere la formazione dei cittadini democratici. Avvenne con un piano politico e sociale dall'alto e la ricerca prende in esame gli attuali studenti universitari che sono la prima generazione ad aver sperimentato il volontariato nella modalità della sua inclusione nel curriculum nazionale. Chung attua un'analisi sociologica prendendo in considerazione ventiquattro esperienze di studenti universitari impegnati nel volontariato allo scopo di evidenziare l'aderenza più o meno imperfetta della prassi individuale all'ideologia neoliberista prospettata dalle linee educative nazionali. Sebbene tale prospettiva venga accettata piuttosto passivamente dall'autrice, di riflesso ad una accettazione sociale diffusa in Sud Co-

rea, tuttavia una visione critica rileva un accenno alla sua incompleta attuazione: «Alla luce della prospettiva di un'educazione alla cittadinanza critica, che enfatizzi la conoscenza civica e il pensiero critico al di là del pensiero logico e dei meri fatti, sembra che l'educazione alla cittadinanza coreana si concentri maggiormente sulla cittadinanza civica repubblicana e liberale e meno sulla cittadinanza critica» (Chung). La ricerca illustra anche come questi cittadini istruiti tentino di negoziare o lottare con vincoli strutturali a loro modo. Applicando come metodologia di ricerca la fenomenologia interpretativa, lo studio di Chung evidenzia le identità civiche e il comportamento dei ventiquattro partecipanti che contraddicono la diffusa convinzione: i giovani hanno un atteggiamento di apatia politica, disinteresse per i problemi sociali e sono focalizzati sui propri curriculum al fine di ottenere un'occupazione lavorativa. I risultati indicano invece un desiderio di cambiamenti sociali e di maggiore giustizia sociale, tuttavia indicano anche che le loro azioni non sono coerenti con una prassi reale di impegno civico. Gli studenti universitari coreani modellano le proprie identità abbracciando la narrativa della responsabilità individuale e dell'auto-imprenditorialità per l'auto promozione in una realtà vulnerabile e precaria, e quindi predisponendosi ad una transizione in un atteggiamento impotente verso l'età adulta. In questo posizionamento, mentre alcuni gruppi di studenti universitari potrebbero impegnarsi a diventare persone che "vivono duramente e agiscono duramente" per lo sviluppo umano, la maggior parte dei partecipanti ha difficoltà a negoziare la realtà del volontariato in parallelo con un ethos neoliberista attraverso la riflessione critica.



## The Process of the Formation and Diversification of the Readers of Korean Fiction in the 1920's and 1930's

JUNG HWAN CHEON\*

### 1. Necessity of discussing readers of modern fiction

This essay mainly focuses on fiction readers in the 1920s and '30s. Through this study, we will examine the aspects of the reception of fiction and its changes in cultural meaning. The main concern of this paper therefore lies in the issue of who read which works and in what manner. It will be discussed in relation to the social significance of the reception of fiction within the overall cultural topography.

Reading a fiction is one of popular cultural practices that have a complex meaning. It is an amusement and leisure activity in the modern capitalist society, and at the same time an act of popular appropriation and reproduction of ideology through the publication media. In addition, fiction is enjoyed by the recipients as one of the modern art genres. For these individuals, reading a fiction is a serious act of enjoying the arts and of cultivating themselves. The modern meaning of this complex reception of fictions has been formed and realized in Korea in the 1920s and 1930s. In other words, fiction reading is recognized as one of the most popular and most influential cultural practices.<sup>1</sup> However, its position was not exclusive. Audiovisual media

\* Cheon Jung Hwan (천정환) is Professor of Korean Language and Literature at Sungkyunkwan University. He received his Ph.D. in Korean Literature at Seoul National University in 2002. His publications include *Geundae-ui chaek ilgi* (Reading Books in Modern Times) (2003), "The Process of the Formation and Diversification of the Readers of Fiction in the 1920's and 1930's" (edited by the Yōksa Munje Yōn'guso [Institute of Korean Historical Studies], December 2001).

1. Regarding this issue, see Yi Kwang-su, "Literary Lectures [Munhak Kanhwa]," *Chosōn Mundan* [Korean Letters] (October 1924); "Social Change as

such as radio and film emerged to the center of popular influence and cultural communication during same period.

The study of fiction readership and fiction reception in Korean literary studies is still a new area of research. The process of establishing modern literature is a process in which literary culture redefines and the field of literary institutions is newly established. This inevitably involves a large change in composition and consciousness of the readership, and it was a process of absorbing the influence of the change.

The meaning of literary works is conveyed to the recipient by the mediating of publishing and media personnel, and only through the reading process of recipients. Through this process, the work can acquire its full social meaning. Therefore, the role of the reader or mediator in the realization of the meaning of literary works is never secondary or passive. The literary field is a world in which not only writers but also critics, publishers, educators, and recipients are established and maintained as a 'social system'. In this sense, readers can be given a more active position in literary studies. In other words, the reader is not just responsible for consuming the meaning produced by the "subject artist", but another subject.

There is not a single or two factor that influences the formation of fiction readers and their aspects of reception. The political, social, and economic factors such as the economic status of the masses, the progress of capitalist modernization of culture, the situation of education and the ideological terrain, have a complex impact on the formation and reception of readership. In this essay, I have focused on the development of reading culture and the formation and development of popular culture which are considered to have a direct influence on the formation and diversification of fiction readers.

There is little doubt that the factors mentioned above are the forces that work universally in the formation of modern readership. However, as there is a specific difference in the social development path of each individual nation, there is a specific difference in the formation path of the fiction readers who played a significant role in forming

Viewed through Reading [Toksŏ-ro Bon Sahoe-ŭi Pyŏnch'ŏn],” *Dong-A Ilbo* (January 8, 1927): 2; and “Korean Culture and the Populace and the Newspaper [Chosŏn Munhwa-wa Minjung-gwa Sinmun],” *Samch'ŏl-li* [3,000 Chinese Miles] (July 1935).



‘the national state consciousness’. And in the process of modernization and enlargement of the fiction readership, the forces acting on each temporal phase are different. For example, in the late 19th and early 1900s, a series of changes that led to the growth of printed capital, the rise of commercial publishing, and the introduction of modern letterpress printing techniques became the most important factors. Books were mass-produced and became cheaper. However, in the 1920s, when letterpress printing became commonplace, book production could no longer be an important driver of change. In comparison with the Western countries and Japan, the degree of role of foreign fictions and school education seems to be significantly different in the formation and expansion of fiction readers of Chosŏn. The former factor can be treated as very important in the case of colonial Chosŏn, but school education is relatively unimportant. As will be described later, “literary education through the Korean language” or “literary works in the Korean language” was officially excluded. Therefore, it is important to systematize the role of these factors and to describe what they mean in the context of cultural history. In this essay, I present the fiction readers images based on references such as newspapers and magazines, and outlined the aspects of cultural changes that are found in them.

In the 1920s, the change of the reading culture was important. On the other hand, urban pop culture which is beginning to show its full potential in the 1930s, was becoming more important factor in the aspect of modern reading and the style of accepting fictions in the 1930s. I tried to make it another axis of discussion that the meaning of socially recognized ‘fiction reading’ was an important variable in the formation of a fiction readership.

Chapter 2 of this essay covered the cultural conditions of the 1920s-30s fiction readership formation. I wanted to examine the connection between reading and writing, which had different meanings from the past, and the formation and expansion of fiction readers. Chapter 3 dealt with the aspects of diversification of fiction readership. The fiction readers are becoming more and more stratified according to the increase of fiction readers and the gradual rise of western modern literature and the “new arts”, and examined the actual aspects of these diversification and the factors influencing them. Chapter

4 mainly described related aspects of the proliferation of popular culture and the popularization of fictions since the 1930s.

## 2. The Cultural Conditions of the Formation of Fiction Readers

### 2.1. *Changes in social significance of fiction reading: From the tools of enlightenment to “true art”*

By the end of the 19th century and the beginning of the 20th century, the social utility of fictions has become unprecedented. The ideological necessity of “Patriotic Enlightenment”<sup>2</sup> has found new usefulness of the fiction. In the late Chosŏn Dynasty, there was a wide range of fiction enjoyment group centered around women and Chungin(中人)<sup>3</sup>, but the number of fiction readers was increasing due to the formation of new publishing capital and expansion of distribution network.<sup>4</sup> In this context, intellectuals who sought to enlighten people have strongly recognized the need to “intervene” in popular fiction reading. Specifically, this involved the ‘fiction improvement’ that included the creation of a new narrative form and a criticism of the ‘fiction of the previous generation’ and some of the ‘new fictions’ that were being devoured by contemporary populace.<sup>5</sup>

2. As for discussions on this issue, see Cho Nam-hyŏn, *The Principles of Fiction* [*Sosŏl Wollon*] (Seoul: Koryŏwon, 1984) 32-36; Kwon Podrae, *The Origins of the Modern Korean Fiction* [*Han’gŭk Kŭndae Sosŏr-ŭi Kiwon*] (Seoul: Somyŏng Ch’ulp’an-sa, 2000) 112-16; and Han Ki-hyŏng, “The Status of the ‘New Fiction’ in Terms of Modern Korean Literature [*Sinsosŏr-ŭi Kŭndae Munhakchŏk Wisang*],” Ph D dissertation, Sungkyunkwan University, 1997, 47-48.

3. Regarding the Korean readers of fiction in the 18th and 19th centuries, see Ōtani Morishige, *A Study of the Readers of Fiction During the Latter Half of the Chosŏn Dynasty* [*Chosŏn Hugi Sosŏl Tokcha Yŏn’gu*] (Seoul: Institute of Korean Culture [Minjok Munhwa Yŏn’guwon], Korea University, 1985).

4. See Section 2, Chapter 3 of Paek Un-gwan and Pu Kil-man, *A History of the Changes in the Publishing Culture of Korea* [*Han’guk Ch’ulp’an Munhwa Pyŏnch’ŏnsa*] (Seoul: T’arae, 1992).

5. Regarding this issue, see the famous passage in the *Liberty Bell* [*Chayujong*] that reads “the *Tale of Ch’un-hyang* is a manual of lewdness, the *Tale of Sim Ch’ŏng* is a manual of mournfulness, and the *Tale of Hong Kil-tong* may be seen as a manual of incredibility” and Sin Ch’ae-ho’s remark that “most traditional fictions

But this attempt to make the fiction a mediator of national awakening and enlightenment ideals could not have been so successful. For the public at that time, the fiction was thought to be a medium for enjoying entertainment and stimulation rather than mediating serious ideas. Furthermore, since legislation of newspaper and publication laws, publications containing the ideology of patriotism became difficult to publish. Therefore fictions began to be mass-produced and circulated by profit motives in earnest.<sup>6</sup> In fact, even the Confucian literati of Chosŏn recognized that the purpose of reading fictions was to have fun, rest and vitality.<sup>7</sup> Korean intellectuals tend to think about the utility of fictions and the social effects of fiction reading in relation to national demands or enlightenment purposes. But this kind of public realization was only possible by exception.

However, the significance of fiction as envisioned by the leaders of ‘new literature’, which began to emerge in the late 1910’s, was altogether different. They raised the fiction to be one of “arts” among the “truly literary” ones. Consequently, these individuals had to fight against negative views of fiction. Indeed, fictions were seen by “teachers and Christian workers” as the “cause of ruination” and by some “aristocrats, scholars, and gentlemen” as things to be read only by “vagabonds and ruined prodigals.” At the same time, a large number of the populace “only like[d] domestic fictions, popular fictions, and fictions for sheer diversion” and viewed fiction merely as a means of entertainment and amusement. The leaders of ‘new literature’, on the other hand, held the fiction and foreign view that “art [was] divine providence” and that “the true artist or fictionist [was] the human soul

of Korea are a melange of obscenity and pro-Buddhist sentiments” in his essay “Notes to the Authors of Modern Korean-Language Fiction [Kūndae Kungmun Sosŏl Chŏja-ŭi Chuŭi],” *Taehan Maeil Sinbo* (July 8, 1908).

6. Regarding this issue, see Yi Chu-yŏng, *A Study of Classical Fictions Printed Using Old Movable Types [Kuhwalchabon Kojŏn Sosŏl Yŏn’gu]* (Seoul: Worin, 1998) and Han Ki-hyŏng, *op. cit.*, Chapter 5.

7. Kim Ir-yŏl, “Sino-Korean Fictions and the Reader [Hanmun Sosŏl-gwa Tokcha],” *The Authorship and Dissemination of Classical Korean Fictions [Kososŏr-ŭi Chŏjak-kwa Chŏnp’a]*, edited by the Classical Fiction Society of Korea [Han’guk Kososŏl Yŏn’guhoe] (Seoul: Asea Munhwa-sa, 1994) 422-23.

itself.”<sup>8</sup> That is, for the sake of the “autonomy of art,” they were willing to be isolated.

Only a very small number of readers of “true” ‘new literature’ fit this idea in the early 1920s. However, the ‘new literature’s’ readers were being fostered by new media and education, and they could become the axis of reorganizing the entire fiction readership. First, they were completely different from most existing fiction readers in terms of the size of symbolic capital and their social status. According to the education they received, the fiction was certainly a means of modern literacy and artistic hobbies. However, in the previous era, the fiction was obviously a genre outside mainstream literature. Especially, it had been impossible for a male member of the Confucian literati to openly read and enjoy fiction written in the Korean script. As Kim Tong-in commented, such a situation was repeated in some of the 1910s.

The diversification of the quality and form of the fiction becomes clearer as the new-educated people join the fiction readership. In addition, this diversification of the fiction became a force to enlarge and reproduce the diversification of the recipients again, and the aspect of the diversification in the production and distribution process is reflected. In other words, the producers produced diversified products in accordance with the purchasing power and interest and taste of the recipients. The difference was revealed by the language of the fiction (Japanese / Korean), the price, the form of publication, the method of advertisement and the differentiation of advertising space. The process of enlarging the total fiction readership is schematically described as the expansion of the readers of the old fiction (from the 18th century to the 1910s), the formation of new fiction readers (from the 1890s to the 1910s)<sup>9</sup>, and the new formation of the readers of ‘new literature’ (1910’s-1920’s). Since the 1910s, the average number of graduates

8. Kim Tong-in, “For the Koreans’ Idea of Fiction [Sosŏr-e Taehan Chosŏn Saram-ŭi Sasang-ŭl,” *Hakchigwang* [*Lumen Numen*] 18 (January 1919): 45.

9. According to Ōtani, upper-class women, who had been the principal readers of Korean-language fictions from the 17th century onward, once again became active when rental libraries emerged in the 18th century. As for classical fictions privately published for commercial purposes, which gained ascendancy in the 19th century, they were by nature abridged or translated in part, thus failing completely to absorb the readers of rented books. It was only in the late 19th century, with the emergence of “new education” and literature, that the readership of rental libraries gradually disintegrated. See Ōtani, *op. cit.*, 119.